

Descritto il codice nella sua forma materiale, che è da attribuirsi al secolo XIV, l'autore nelle prime 22 pagine premette allo statuto alcune erudite considerazioni intorno alla forma eccezionale di reggimento presa dal comune concordiese, nel quale le cariche alternavansi fra laici e clero; dà spiegazione degli officii nei quali andava divisa l'amministrazione della cosa pubblica, delle forme giuridiche in vigore e del valore delle monete. A pag. 5 l'autore mette però innanzi una massima che crediamo non possa venire accolta, asserendo egli che « i feudi ecclesiastici del IX e del X secolo non furono altrimenti un dono imperiale, ma solo l'investitura al postulante dei beni ch'egli offeriva all'impero per averne la tutela ». Ciò è in aperta contraddizione coi documenti e con quanto insegnano e provano il Muratori, il Troya e tutti gli altri eruditi che vennero appresso. — Di questi Statuti parla Venanzio Savi nella *Scintilla*, 15 luglio 1888, n. 29.

1415. *Statuta Communis Sacili* (Sec. XIII-XV), pubblicati da NICOLÒ MANTICA. (Nozze Caratti=Rinaldini - Arici) — Udine, Doretti, 1888; pp. 59, 8°. (R. O-B.)

Una pallida idea di questi statuti erasi data vent'anni innanzi con altra pubblicazione (V. n. 170), ma oggi, trascritti in parte dal dott. Andrea Ovio e completati e annotati con parca dottrina dal dott. Vincenzo Joppi, vengono in luce, collazionati sul codice membranaceo dell'archivio comunale di Sacile. Gli statuti appaiono, fino alla rubrica 60, nella scrittura della prima metà del duecento, e con la rubrica ultima, 138, le singole disposizioni arrivano, in ordine cronologico, fino al 10 marzo 1421. Di molta importanza è dunque questo statuto per la sua antichità, per le varie forme di giuramento dei magistrati, perchè attesta della grande autonomia del comune, in confronto di altri, e perchè è compreso tutto, tranne l'ultima rubrica, nel periodo patriarcale. I Veneziani vi introdussero in seguito molte riforme. Oltre che la storia e la legislazione comparata possono trarre giovamento dagli statuti di Sacile gli studi della lingua, per le parole dialettali obbligate a prendere una curiosa forma latina. — Ne tocca il Giussani in appendice alla *Patria del Friuli*, 6 luglio 1888, n. 160.

1416. DOTT. GIUSEPPE VON ZAHN. — *Studi friulani*, tradotti da G. LOSCHI. — Udine, Patronato, 1888; pp. 157, 8°. (S. A. F.)